Soldi ai rom che accettano di andare via Ecco la soluzione di Rimini contro i campi

RIMINI Un contributo anche di venti milioni per ogni famiglia Rom che lascerà il campo nomadi riminese di via Portogallo destinato a chiudere entro il prossimo autunno. «Qualcuno ha definito il progetto del Comune di Rimini un'operazione di *rottamazione* dello zingaro, ma in realtà - ha spiegato Stefano Vitali, assessore ai servizi sociali, da sempre vicino a don Oreste Benzi che dei Rom ha sostenuto più volte le ragioni - è il tentativo di trovare un modo intelligente, una soluzione alternativa, alla logica dei campi nomadi che è risultata fallimentare». Il progetto prevede un contributo di 20-25 milioni a quelle famiglie che presenteranno un contratto di acquisto di un terreno in cui ogni nucleo potrà piazzare la propria roulotte. I soldi sono riservati alle famiglie da anni stabilite in via Portogallo (21 per un totale di 130 presenze) e ora monitorate.

I contatti sono in corso da alcuni mesi e le famiglie Rom si sarebbero dimostrate interessate all'acquisto dei terreni (tutti fuori regione, in prevalenza in Veneto) e quindi a lasciare il campo nomadi riminese. «Non ci sono alternative visto che il campo chiuderà perché la situazione è ormai insostenibile - spiega l'assessore Vitali -, uniamo il pugno duro della chiusura senza però lasciare nessuno in mezzo alla strada». L' operazione verrebbe a costare circa mezzo miliardo. Una cifra che corrisponde a quanto il Comune spende, più o meno, in un solo anno in assistenza e servizi, per i campi di via Portogallo e via Islanda. Diversa la situazione di questo secondo campo dove alloggiano nomadi Sinti, italiani e residenti a Rimini: anche via Islanda chiuderà, assicura Vitali, ma se ne riparlerà nel 2001. Sulla vicenda dei campi nomadi bisogna «ripartire da zero», ha sostenuto ancora Vitali. «È stato un errore clamoroso - ha concluso Vitali - quello dei sindaci del riminese di non accettare l'idea di spalmare la presenza dei nomadi sul territorio».

Auto: a Pasqua 3.000 incidenti, 70 morti

A Vicenza si rovescia uno scuolabus, dieci studenti feriti

ROMA In tutto 3.128 incidenti con 70 morti e 2.811 feriti. Questo il bilancio di cinque giorni di esodo,dal 21 al 25 aprile, secondo i dati resi noti dal Dipartimento della pubblica sicurezza. È stato sulle strade extraurbane che si è consumato il maxiponte più nero in termini di vittime e incidenti. Dei 64 sinistri mortali registrati durante l'esodo per le festività pasquali e l'anniversario della Liberazione, 40 sono avvenuti sulle strade extraurbane: di questi, 19 (con altrettante vittime) per fuoriuscita dalla sede stradale senza contatto con altri veicoli e 21 (con 26 vittime) per collisione tra veicoli o altre cause. Le cause degli incidenti vedono al primo posto la fuoriuscita dalla sede stradale senza contatto con altri veicoli: 33 isinistri.

E ieri, a Vicenza, un pullman che trasportava una ventina di studenti veronesi, per cercare di evitare un camion che viaggiava sulla corsia opposta si è rovesciato. Una ragazza rimasta incastrata tra le lamiere è grave, altri dieci studenti sono rimasti feriti in maniera lieve. L'incidente stradale è avvenuto a Sorio di Gambellara, in provincia di Vicenza. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, il pullman, guidato da Domenico Rama, 41 anni, di Verona, dipendente dell'azienda provinciale trasporti scaligera, era partito da Lonigo per riportare come ogni giorno i ragazzi a casa, a Montecchia. Sul mezzo si trovavano tutti studenti di alcune scuole superiori di Lonigo (Vicenza). Per cause in corso di accertamento, nell'affrontare una curva a sinistra l'autista avrebbe perso il controllo del mezzo che, dopo aver invaso la corsia opposta, è finito fuori strada. Molti degli studenti sono riusciti ad uscire dal mezzo da soli. Tra i feriti, il più grave è apparso subito una giovane diciassettenne, N.D.C., di Selva di Progno, che studia all'istituto commerciale «Rosselli». Per estrarre la ragazza dal pullman è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. La diciassettenne è ora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Lonigo. Altri dieci giovani sono stati invece medicati all'ospedale e subito dimessi ed hanno fatto ritorno alle rispettive abitazioni in compagnia dei genitori, giunti sul posto dopo aver appreso dell'incidente.

L'incidente è avvenuto lungo una strada periferica, in un tratto con buona visibilità. I carabinieri, dopo aver sentito l'autista, non escludono che l' uscita di strada del pullman sia da attribuire a un lieve malore dell'uomo o ad un colpo di sonno. Della decina di studenti poi condotti all'ospedale, la maggior parte ha riportato solo leggere contusioni.

Bimbo scomparso, giallo a Como

È un albanese di 8 anni. Tre piste: rapimento, incidente o fuga

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Da martedì pomeriggio è scomparso nel nulla. A niente è servito lo spiegamento di uomini che da ore lo cerca, con l'ausilio dei cani. Di Claudio Hoxa, 8 anni, figlio di immigrati albanesi, un fratello e una sorella più piccoli, non c'è nessuna traccia. I genitori, in particolare papà Sam, temono un rapimento. Ma non certo a scopo di estorsione. La famiglia, in Italia da 10 anni, conduce una vita dignitosa resa possibile dal lavoro di lui, muratore a Cantù e da quello della moglie, collaboratrice domestica. Non sono persone da pendere di mira per spillargli soldi. Eppure papà Sam continua a ripetere che il suo bambino è stato portato via «forse da qualcuno che lo conosceva, perchè Claudio da solo non si sarebbe mai allontanato. Dagli estranei non prendeva nemmeno una caramella».

Mariano Comense, martedì dopo pranzo. Claudio gioca a pallone nel cortile di casa. Uno stabile popolare in via Alberto da Giussano. A un certo punto sparisce, come se si fosse volatilizzato. I primi a cercarlo sono il papà, la mamma e i vicini di casa. Senza alcun successo. Passa il tempo, l'angoscia cresce. Fino a quando, in preda alla disperazione, i genitori del piccolo vanno dai carabinieri. Scattano le ricerche, che proseguono per tutta la giornata di ieri. Sono impegnati un centinaio di uomini fra carabinieri, polizia, uomini della protezione civile e volontari. Nulla.

Ieri in tarda serata il colonnello Vignola, del comando provinciale di Como ammette sconsolato che gli investigatori non hanno in mano nessun elemento forte che possa far privilegiare una pista piuttosto che un'altra. «Si tratta di un caso molto complesso. Il bambino era in cortile a giocare quando è letteralmente scomparso nel nulla, senza lasciare tracce».

Da allora vengono sentiti parenti, amici, conoscenti, compagni di scuola. Claudio era molto arrabbiato perchè voleva seguire la sorellina di 4 anni in Veneto dagli zii. Ma papà Sam è stato irremovibile. Niente da fare, c'è la scuola. La piccola parte insieme agli zii, Claudio dice che si rifugerà nel suo nascondiglio segreto. Ma dopo la sfuriata tutto sembra tornare alla normalità. Neanche a dirlo, nessuno sa quale e dove sia il nascondiglio segreto.

Nelle ore che seguono sono numerose le persone sentite dai carabinieri. C'è chi parla di un camioncino e di due auto «sospette» che si aggiravano nei pressi della casa poco prima della sparizione di Claudio. Chi ricorda una carovana di zingari. Ma proprio ieri mattina ha tolto le tende. Aveva già l'ordine di sgomberare. Forse sono proprio queste voci ad alimentare i timori del signor Oxa, che pensa ossessivamente al rapimento. E lui, accompagnato da un coro di voci dei vicini, dice che mai il bambino si sarebbe allontanato da solo. Inoltre Claudio conosce a memoria i numeri di telefono dei suoi e dei parenti.

Nel dubbio viene avvertita anche la polizia di Treviso. Si sa mai che il bambino abbia preso un treno per raggiungere gli zii e la sorellina. Ciò che resta più difficile da immaginare è che un bimbo che si è allontanato da casa volontariamente sia rimasto fuori, da solo, tutta la notte. Fra le tante ipotesi, infatti, non si esclude nemmeno un tragico incidente.

LA SCHEDA

Nel '99 in Italia «spariti» 1.400 minori

Sono 1.441 solo nel '99 i minori scomparsi in Italia. E la cifra è destinata ad aumentare in conseguenza al fenomeno immigrazione, dicono gli esperti. Molti infatti i minori stranieri che si allontanano dai centri di accoglienza: 1.039 sul totale del '99 mentre i restanti 402 sono bambini rapiti da uno dei genitori. Per loro, dal 15 marzo scorso, è attivo il sito Internet predisposto dall'Ufficio minori della Polizia. Digitando www.bambiniscomparsi.it, ci si può collegare per trovare o fornire notizie per il momento sui 12 casi già inseriti, quelli di cui si esclude l'allontanamento volontario e il rapimento da parte di uno dei genitori. Tra questi i casi di Emanuela Orlandi o Mirella Gregori, scomparse a Roma entrambe nell'83, la piccola Angela Celentano, Simona Floridia, Domenico Nicitra, Benedetta Adriana Roccia, scomparsa a 11 mesi da Guardia Piemontese (Cs), e l'ultimo in ordine di tempo Giuseppe Sammiceli, 13 anni, sparito da Misterbianco (Ct). In America, dove il fenomeno è molto più vasto (100 mila denunce di scomparsa l'anno) Internet ha dato importanti risultati. L'International center for missing and exploited children (Icmec), a cui il sito italiano è collegato, ha consentito in tre anni di passare dal 66 al 93 per cento dei ritrovamenti. In Usa oggi i casi irrisolti si attestano sul 2-3% del totale, ma è allo studio l'istituzione di una nuova task force federale di pronto intervento. Il problema è di come finanziarla e di definizione dei ruoli ni rapporti con le autorità locali.

Un volontario della Croce Rossa alla ricerca del piccolo Claudio Hoxha, nella foto a sinistra Daniele Rossi/Ap

Spari contro Diego Casamonica

Avvertimento a Roma verso il clan nomade

ROMA Avvertimento ieri mattina a colpi di pistola per Diego Casamonica, di 21 anni, componente della più nota famiglia di zingari di Roma. Verso le 10 e venti due giovani in sella a una moto si sono avvicinati al giovane in via Migliarini, nel quartiere Tuscolano, e gli hanno sparato contro, senza colpirlo, alcuni colpi di pistola. Poi si sono allontanati. A quanto si è appreso, i colpi sparati sarebbero stati indirizzati verso il terreno, quindi non diretti verso l'obiettivo. Questo avvalorerebbe l'ipotesi dell'avvertimento al giovane o, indirettamente, a suoi famigliari. Diego Casamonica, comunque, si sarebbe buttato a terra per schivare i proiettili. L'attentato al giovane, che è incensurato, è avvenuto vicino la sua abitazione, nella zona delle Capannelle, vicino il grande raccordo anulare. La famiglia Casamonica è stata più volte indagata per reati che vanno dall'usura al riciclaggio del denaro sporco, alle estorsioni, al traffico di stupefacenti. Si tratta di un clan nomade di origine italiana tra i più ricchi e radicati nel tessuto urbano di Roma. Una zona di influenza che va da Cinecittà al Tuscolano fino all'Anagnina. I Casamonica sono una dinastia popolarissima nella capitale anche perché annoverano tra le loro file un ex campione del mondo dilettante di pugilato, il super welter Romolo Casamonica. Un giro di affari cominciato con il commercio dei cavalli e poi esteso a molte altre attività, comprese alcune culminate con varie iniziative giudiziarie che hanno portato diversi componenti del clan alla sbarra.

Siracusa Pensionato ucciso a fucilate

SIRACUSA È un giallo l'omicidio del commerciante in pensione Giovanni Ficara, 68 anni, assassinato nella tarda serata di martedì da due fucilate che lo hanno colpito mentre si accingeva a sedersi a tavola con parenti e amici in villetta di contrada Maggio poco distante da Cassibile, in provincia di Siracusa. A sparare è stato un cecchino, appostato nel buio dietro un muro di cinta poco distante dall'Ippodromo del Mediterraneo. I proiettili, caricati a pallettoni, hanno centrato l'uomo alle spalle. Ficara è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Siracusa, ma è morto prima di arrivare. Il pensionato non aveva alcun precedente penale. Difficili le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Antonella Bacianini. Nella stessa zona di Cassibile si è registrato un altro delitto ancora irrisolto, compiuto con le stesse modalità. Vittima un ragioniere, Rosario Basile, fulminato da una fucilata mentre cenava in casa dei genitori. Ancora senza clpevole pure altri due omicidi in quel territorio, quelli di un agricoltore e di un consigliere di quartiere. Non si esclude alcuna ipotesi, neppure quella dell'errore di persona, per fare luce sull'omicidio di Giovanni Ficara. L'uomo, una persona descritta da tutti i testimoni come mite, e senza precedenti con la giustizia, è stato colpito dal killer attraverso una finestra aperta. I pallettoni, benchè sparati dal buio e da una distanza di una ventina di metri, hanno raggiunto la vittima alla testa e a una spalla. Gli investigatori della squadra mobile di Siracusa sottolineano i tanti elementi anomali del delitto. Innanzitutto la dinamica, ma anche la personalità della vittima. Ficara era un autotrasportatore in pensione che aiutava la moglie nella gestione di un negozio di abbigliamento e talvolta faceva piccoli lavori di giardinaggio.

SARDEGNA

Lieve terremoto Molta paura ma pochi danni

Una grande paura, accresciuta dal fatto che la Sardegna non è considerata zona sismica, per due scosse telluriche che poco dopo le 15 hanno interessato in modo particolare Olbia e la Gallura, la vasta zona della provincia di Sassari dove è ubicata la Costa Smeralda, l'eldorado delle vacanze. L'epicentro del terremoto è stato localizzato a 25 chilometri a nord-est da Capo Comino, la punta estrema sul versante nord-orientale dell'Isola. Fortunatamente, nonostante la magnitudo 4.2 e 4.8, le segnalazioni giunte alla Protezione Civile, alle Prefetture, alle Questure ed ai Comandi provinciali dei Carabinieri sono tranquillizzanti. Soltanto alcuni cornicioni crollati ad Olbia, dove due edifici hanno subito delle lesioni non gravi, e a Tempio Pausania. Del tutto indenni le zone turistiche. Nessun danno alle persone. Il panico ha fatto scendere in strada gli abitanti di numerosi altri centri dell'Isola.

Bari, eliminato il pentito del «Petruzzelli»

Paolo Frisari è stato assassinato lunedì: sue le rivelazioni sul rogo del teatro

ROMA Paolo Frisari, il detenuto in permesso premio, 46enne ucciso lunedì scorso con un colpo di pistola alle spalle, nel quartiere San Girolamo a Bari, era un collaboratore di giustizia che non godeva del programma di protezione. Come accadeva da tempo, ogni 45 giorni usciva dal carcere per un permesso premio: doveva scontare una pena di 30 anni per un duplice omicidio. Negli ultimi anni aveva fornito informazioni importanti, dando più corpo alla tesi accusatoria, anche nell'inchiesta sull'incendio doloso al Petruzzelli, raccontando dei debiti usurai (circa 600 milioni) che avrebbe contratto l'ex gestore del famoso teatro, Ferdinando Pinto. Ma di cose, fatti e misfatti, Paolo Frisari ne aveva riferite tante: di un presunto boss di Poggioallegro, Giuseppe Cardinale, per esempio, e di altri nomi di spicco della malavita organizzata pugliese. Giusto un anno fa, però, si era rifiutato di testimoniare durante un processo a 128 presunti appartenenti al clan Capriati facendo capire di aver ricevuto minacce. Secondo i pm della Dda barese, questa la loro versione, il pentito non avrebbe mai voluto far parte del programma di protezione di cui godono i pentiti. Sono dunque molte le ipotesi al vaglio degli inquirenti, anche se in realtà le indagini in queste ore sono concentrate si nel passato, ma soprattutto nel presente della vittima. Sono orientate verso una pista, più di altre: i rapporti che il fratello di Paolo Frisari, Cosimo Damiani, intrattiene con i vari clan che ancora controllano il territorio. Cosimo Damiani Frisari, infatti, è uno dei capisquadra del contrabbando barese, già finito sotto inchiesta per associazione mafiosa nel procedimento della Dda, nato dall'operazione "Crna Gora".

Sembra perdere consistenza, invece, almeno per ora, l'ipotesi della vendetta, maturata dopo 14 anni, per il duplice omicidio che Frisari confessò: il 1 novembre del 1984 uccise a colpi di pistola Antonio Laraspata, di 22 anni e Salvatore Diomede, di 16, entrambi componenti di famiglie coinvolte fino al collo nella criminalità pugliese. Il clan Laraspata, infatti, viene ormai considerato fuorigioco: i suoi componenti sono diventati collaboratori di giustizia, seguendo l'esempio del capofamiglia, Raffaele, pentitosi tre giorni dopo la cattura. I Diomede, che hanno conservato invece un certo potere, sono caduti in disgrazia alcuni mesi fa, quando si sono scontrati con il gruppo degli Strisciuglio, famiglia emergente nella conquista del territorio.

Un nuovo asse, sembra tuttavia essersi delineato, un'alleanza tra i Diomede e i Capriati, che forse potrebbe aver fatto scattare l'ordine di uccidere il collaboratore. O forse, hanno deciso di colpire lui per avvertire il fratello a non strafare, a non intralciare i loro di traffici del malaffare.

Paolo Frisari decise di collaborare con la giustizia per vendicarsi di una violenza sessuale subita da una sua parente. Fu arrestato nel novembre dell'84 quando, messo alle strette, confessò il duplice omicidio Diomede-Laraspata. Disse di aver ammazzato i due giovani, abbandonando i cadaveri legati vicino ad un albero nella periferia barese, perché loro stessi avevano deciso di eliminarlo per vendicare un componente del clan offeso da Frisari.

A dipanare i fili di questa intricata matassa è il magistrato della Dda barese, Giuseppe Scelsi, che in queste ore sta ripercorrendo le vicissitudini del collaboratore di giustizia alla ricerca di indizi e moventi per l'assassinio. M. A. Ze.

COMUNE DI RICCIONE
Provincia di Rimini

Avviso di Gara per l'affidamento, a licitazione privata, dei lavori di: 1) restauro e cambio di destinazione "Villa Lodi Fé" in Via delle Magnolie; 2) prolungamento del Parco di Via Ortona.

Stazione appaltante: COMUNE DI RICCIONE (RN) Via Vittorio Emanuele II, 2 - Ufficio Amm.vo Tel. 0541.608265 Fax 0541.601962, sito internet: www.llpp-riccione.net/bandi. **Si rende noto** che questo Ente, in esecuzione degli atti: **progetto 1)** G.C. n. 265 del 19.08.1999, **progetto 2)** G.C. n. 158 del 29.04.1999, intende affidare i 2 distinti appalti dei lavori in oggetto con contratti in parte a corpo ed in parte a misura, per gli importi: progetto 1): a base d'asta di L. 1.280.000.000, EURO 661.064,83 Cat. prevalente **OG2** con classifica III fino a L. 2.000.000.000 EURO 1.032.913; importo assoggettabile a ribasso L. 1.256.000.000, EURO 648.669,86; importo per oneri di sicurezza non assoggettabile a ribasso L. 24.000.000, EURO 12.394,96 (ex art. 31, c. 2, L. 109/94 e succ. mod.). Le opere da eseguire sono così suddivise: 1) Cat. prevalente OG2 (ex G2) per un importo di L. 693.898.650, EURO 358.368,74 classifica II (fino a 1 miliardo, EURO 516.457); 2) Opere scorporabili: Cat. OG1 (ex G1) per un importo di L. 304.252.650, EURO 157.133,38 classifica I (fino a 500 milioni, Euro 258.228) qualificazione obbligatoria; Cat. OG11 (ex G11) per un importo di L. 281.848.700, EURO 145.562,71 classifica I (fino a 500 milioni, EURO 258.228) qualificazione obbligatoria; progetto 2): a base d'asta di 1.200.000.000, EURO 619.748,28 Cat. prevalente OG3 con classifica II fino a L. 1 000.000.000 EURO 516.457; importo assoggettabile a ribasso L. 1.199.080.000, EURO 619.273,14; - importo per oneri di sicurezza non assoggettabile a ribasso L. 920.000, EURO 475, 14 (ex art. 31, c. 2, L. 109/94 e succ. mod.). Le opere da eseguire sono così suddivise: 1) Cat. prevalente OG3 (ex G3) per un importo di L. 863.047.000, EURO 445.726,58 classifica II (fino a 1 miliardo, EURO 516.457). 2) Opere scorporabili: Cat. OG10 (ex G10) per un importo di L. 180.740.000, EURO 93.344,42 classifica I (fino a 500 milioni, EURO 258.228) qualificazione obbligatoria; Cat OS24 (ex S1) per un importo di L. 156.213.000, Euro 80.677,28 classifica I (fino a 500 milioni EURO 258.228); secondo l'all. A e l'art. 3, c. 4, D.P.R. n. 34/2000, mediante licitazioni private con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base d'asta (al netto degli oneri per la sicurezza), determinato mediante offerta a prezzi unitari con esclusione automatica, ai sensi dell'art. 21, c. 1 e 1-bis, della L. 109/94 e succ. mod. **L'istanza di partecipazione, una distinta per ogni appalto, redatta in bollo ed in lingua italiana, dovrà essere spedita, esclusivamente per mezzo del servizio postale di Stato, entro il ventesimo giorno dalla data di pubblicazione sul B.U.R. al seguente indirizzo: COMUNE DI RICCIONE Ufficio Protocollo Via Vittorio Emanuele II n. 2 (C.A.P. 47838) e dovrà comunque pervenire, pena l'esclusione, entro le ore 13.30 del 5° giorno feriale successivo a tale data.** La busta dovrà indicare la seguente dicitura: **richiesta di partecipazione alla gara d'appalto dei lavori di (vedi oggetto, se per entrambi, citare i 2 oggetti).** L'istanza dovrà essere conforme a quanto richiesto nel bando integrale pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Riccione, sul B.U.R. dell'Emilia Romagna, nonché su internet nel sito sopra indicato. Responsabile unico del procedimento per progetto 1) è **l'Arch. Giovanni Morri** - Tel. 0541.608340. Responsabile unico del procedimento per progetto 2) è **l'Ing. Eugenio Pantusa** - Tel 0541.608325.

Il Dirigente del Settore LL.PP e Servizi: **Ing. Ivo Castellani**

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: **www.infopubblica.com**